

ARTE
mostre
esposizioni e
rassegne

OTTO D'AMBRA ALLA «BURNING GIRAFFE» DAL 14 UN TATTOO ARTIST DA BRERA

ANGELO MISTRANGELO due anni dalla precedente mostra, torna alla Burning Giraffe Art Gallery, diretta da Andrea Rodi, la poliedrica vicenda artistica di Otto D'Ambra. **Giovedì 14 dicembre**, dalle 18,30 alle 21,30, s'inaugura in via Eusebio Bava 8/a, la personale intitolata «Flipside», che propone poco più di venti opere singolari - realizzate per l'occasione - tra incisioni retroilluminate su linoleum, sculture, monotipi su plexiglass, collage, installazioni, acqueforti, puntesecche e disegni su pagine di vecchi quotidiani su carta fine art Fabriano.

Tra le venti opere esposte, create solo per la mostra, ci sono incisioni, disegni, puntesecche, installazioni

Il discorso di Otto D'Ambra unisce, quindi, la puntuale e intensa incidenza del segno alla scansione di una serie di immagini dalle suggestive atmosfere surreali, dove i suoi emblematici animali esprimono e denunciano le contraddizioni della società tecnologica contemporanea. E, così, attraverso fogli come «The pretender», «Surviving» e «Music Evolution» si delinea il clima e l'essenza della ricerca del milanese D'Ambra che, dopo la laurea in Scenografia conseguita presso l'Accade-

mia di Belle Arti di Brera, nel 2009 si è trasferito a Londra dove ha iniziato ad occuparsi di incisione. Illustratore e tattoo artist (un'esperienza quest'ultima che nasce dall'amore per la Body Art) tra i più rinomati nella capitale dell'Inghilterra, nel 2013 ha aperto nel quartiere creativo di Hackney, con importanti biblioteche e negozi d'antiquariato, lo studio multifunzionale «The White Elephant».

Un atelier in cui prendono forma le sue ironiche e concettuali composizioni. Invitato ad esporre nelle gallerie londinesi, a Torino e Bruxelles, D'Ambra collabora da quest'anno con il marchio Levi's.

La mostra fa parte del progetto COLLA, piattaforma delle gallerie d'arte torinesi, e di Contemporary Art Torino+Piemonte (mar-sab. 14,30-19,30; la mattina su appuntamento), tel. 011/5832745, www.bugartgallery.com, **sino al 21 gennaio** (chiuso dal 2 al 6 gennaio 2018).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



● «The pretender», la tigre-coniglio

● In basso disegno su carta della Statua della Libertà macinata

KANTAROVSKY ALLA SANDRETTO FINO AL 25 FEBBRAIO L'URSS NEI RICORDI DI UN BIMBO

QUANDO nel 1992 lasciò Mosca per gli Stati Uniti, Sanya Kantarovsky aveva solo dieci anni. I suoi ricordi dell'Unione Sovietica, sciolta nel 1991, quindi, sono quelli di un bambino di un'età in cui la percezione dei fatti si fonde con il potere immaginifico dell'infanzia.

Un mix al centro di tutti i dipinti esposti nella mostra che include lavori esistenti e opere nuove, prodotte specificamente per l'occasione, che è anche la sua prima personale europea. Si chiama «Letdown» ed è esposta alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo **fino a domenica 25 febbraio** (via Modane 16, gio 20-23 gratuito, ven-dom 12-19 intero 5 euro, ridotto 3 euro, tel. 011/3797600, fsrr.org).

Ciò che colpisce a un primo sguardo sono le atmosfere fiabesche e surreali, le tinte color pastello, lo stile ispirato alla pittura moderna figurativa, Gauguin, Sironi. È

una combinazione ipnotica, che dopo averci attratto con un che di rassicurante e familiare, ci pone a tu per tu con figure spettrali ispirate ai romanzi di Bulgakov, Kafka e Charms, con personaggi malinconici in ambientazioni ricche di particolari, che tentano di colmare un senso di vuoto generato dal declino del Comunismo e dall'avvento della globalizzazione: due fenomeni diversi, ma ugualmente capaci di cancellare

valori e ideali.

A rendere il tutto ancora più evidente è un gigantesco murale sul quale sono appesi alcuni quadri, raffigura una Khrushchyovka abbandonata (tipica architettura popolare sovietica, prefabbricata e modulare, sviluppata da Khrushchev negli anni Sessanta); in sala anche due cherepashki, giochi da cortile della medesima epoca, su cui nessuno giocherà più.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



● «Wet hands» di Sanya Kantarovsky



La tabula rasa di Gamper da Noero Fino al 23 dicembre l'allestimento curato dall'artista

In una delle sale della Galleria Franco Noero, in piazza Carignano 2, si può vedere, **sino al 23 dicembre**, «Tabula rasa»: il singolare e particolare allestimento curato da Martino Gamper, che presenta ai visitatori una scelta delle sue opere.

Su un tavolo, ideato dall'artista, sono posizionati oggetti di design come bicchieri, posate, vasi e piatti (nella foto a sinistra). Questi ultimi riportano un logo trovato da Gamper in un vecchio libro degli anni '70, «Wrought iron», il manuale del fabbro (orario: mar-dom. 12-20, tel. 011/882208).

[A. MIS.]

DA BIASUTTI & BIASUTTI IL NOVECENTO DEI GRANDI

L'arte del secolo scorso ha avuto molte forme ed espressioni che hanno testimoniato la tipicità dei suoi autori e un'epoca di grandi cambiamenti.

Attraverso segni, disegni, pennellate e colori si è irrimediabilmente raccontata la storia di un paese che ha attraversato due guerre mondiali, la conseguente crisi, e quel «miracolo italiano» di inattese proporzioni con tutti gli squilibri sociali e geografici che da esso sono derivati. La galleria Biasutti & Biasutti propone **sino a sabato 20 gennaio** la mostra «900. Una Pittura Italiana» che ripercorre alcuni significativi momenti di un'epoca assai vivace dal punto di vista creativo (Via Bonafous 7/L, mar-sab 10-12,30/15,30-19,30, tel. 011/8173511-8158818).

Tra i nomi selezionati spiccano Giorgio De Chirico, Gianni Dova, Filippo De Pisis, Renato Guttuso, Carlo Levi, Aldo Mondino, Piero Ruggeri, Salvo, Mario Sironi, Francesco Tabusso e Mario Tozzi.

Di Sironi, il più significativo esponente del movimento artistico di «Novecento» è l'olio del 1930: «All'osteria». L'artista, molto vicino a Mussolini e al regime, e dalla particolare grammatica espressionista, qua rappresenta un momento di evasione attraverso toni cupi e un'immagine piatta. Dello scrittore e artista Carlo Levi, esponente dei «Sei pittori di Torino», quest'ultimi in netta antitesi con l'accademismo di «Novecento», è il piccolo ma prezioso quadro «Le tre scodelle» del 1920.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



● «Senza titolo» di Salvo

La Gea-politica di Lihi Turjeman Alla Corsetteria la mostra della Spinola Banna

Nello spazio Corsetteria, in piazza Cesare Augusto 7, s'inaugura **giovedì 14 dicembre**, dalle 18,30 alle 21, la mostra «Geapolitica» di Lihi Turjeman, a cura di Federica Barletta. Organizzata dalla Fondazione Spinola Banna per l'Arte, nell'ambito del progetto Resò promosso dalla Fondazione CRT, l'esposizione permette cogliere il valore dell'esperienza pittorica e concettuale dell'artista di Tel Aviv che, a partire dall'ottobre 2017, ha lavorato in residenza presso la Fondazione Spinola Banna.

Una ricerca, la sua, che sviluppa il concetto di luogo e ambienti abitati, ma che nel tempo possono trasformarsi in spazi fatiscenti. E la visione di muri scrostati (nella foto in alto lo scatto del fotografo Tomer Azulay) diventa, nei dipinti della Turjeman, espressione di una ricerca segnata da mappe, ricordi, storie vissute e rese, come nella tela «Have», con stratificazioni della materia (Da ven. 15 a lun. 18 dicembre dalle 11 alle 19,30, Info: 3470016755).

[A. MIS.]



S. Brunetto

Silvio Brunetto • 7 DICEMBRE 2017 • 13 GENNAIO 2018

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO

Via Mazzini, 9 - Tel. 011 887733

Aperti anche l'8 - 10 - 17 - 24 dicembre